

## Proponha uma tradução ao português para o texto abaixo.

«Che cosa vuole dire tradurre? La prima e consolante risposta vorrebbe essere: dire la stessa cosa in un'altra lingua. Se non fosse che, in primo luogo, noi abbiamo molti problemi a stabilire che cosa significhi «dire la stessa cosa» e non lo sappiamo bene per tutte quelle operazioni che chiamiamo parafrasi, definizione, spiegazione, riformulazione, per non parlare delle pretese sostituzioni sinonimiche. In secondo luogo perché, davanti a un testo da tradurre, non sappiamo quale sia *la cosa*. Infine, in certi casi, è persino dubbio che cosa voglia dire *dire*.

Non abbiamo bisogno di andare a cercare (per sottolineare la centralità del problema traduttivo in molte discussioni filosofiche) se ci sia una *Cosa in Sé* nell'*Illiade* o nel *Canto di un pastore errante dell'Asia*, quella che dovrebbe trasparire e sfiorare al di là e al di sopra di ogni lingua che li traduca o che al contrario non venga mai attinta per quanti sforzi un'altra lingua faccia. Basta volare più basso o e lo faremo molte volte nelle pagine che seguono.

Supponiamo che in un romanzo inglese un personaggio dica *it's raining cats and dogs*. Sciocco sarebbe quel traduttore che, pensando di dire la stessa cosa traducesse letteralmente *piove cani e gatti*. Si tradurrà *piove a catinelle* o *piove come Dio la manda*. Ma se il romanzo fosse di fantascienza, scritto da un adepto di scienze dette «fortiane» e raccontasse che davvero piovono cani e gatti? Si tradurrebbe letteralmente, d'accordo. Ma se il personaggio stesse andando dal dottor Freud per raccontargli che soffre di una curiosa ossessione verso cani e gatti, da cui si sente minacciato persino quando piove? Si tradurrebbe ancora letteralmente, ma si sarebbe perduta la sfumatura che quell'Uomo dei Gatti è ossessionato anche dalle frasi idiomatiche. E se in un romanzo italiano chi dice che stanno piovendo cani e gatti fosse uno studente della Berlitz, che non riesce a sottrarsi alla tentazione di ornare il suo discorso con anglicismi penosi? Traducendo letteralmente, lo gnaro lettore italiano non capirebbe che quello sta usando un anglicismo. E se poi quel romanzo italiano dovesse essere tradotto in inglese, come si renderebbe questo vezzo anglicizzante? Si dovrebbe cambiare nazionalità al personaggio e farlo diventare un inglese con vezzi italianizzanti, o un operaio londinese che ostenta senza successo un accento oxoniense? Sarebbe una licenza insopportabile. E se *it's raining cats and dogs* lo dicesse, in inglese, un personaggio di un romanzo francese? Come si tradurrebbe in inglese? Vedete come è difficile dire quale sia *la cosa* che un testo vuole trasmettere, e come trasmetterla.ö [...]

ECO, Umberto. *Dire quasi la stessa cosa: esperienze di traduzione*. Milano: Bompiani, 2010. p. 9-10